

La polemica Sul Maxxi scoppia il caso «Niente buco conti a posto»

Il Museo nella bufera

Dopo il commissariamento
i vertici al contrattacco
E spunta «l'ipotesi complotto»

Maria Tiziana Lemme

Spunta l'ipotesi del complotto per l'annunciato commissariamento del Maxxi, le cui procedure sono state avviate ieri dalla Direzione Generale del ministero per i Beni Culturali, adducendo come motivi la mancata approvazione del bilancio 2012 e il forte disavanzo su quello del 2011. «I conti sono a posto, non abbiamo nessun buco», hanno replicato ieri Pio Baldi e Roberto Grossi, presidente e vicepresidente del consiglio di amministrazione, nella conferenza stampa organizzata nel Museo progettato da Zaha Hadid. «Evidentemente c'è un disegno», dice Grossi, e annuncia le dimissioni. Giulia Rodano, responsabile nazionale Cultura dell'Italia dei Valori, osserva che «il commissariamento del Maxxi è del tutto immotivato sul piano giuridico, lo definirei pretestuoso. L'impressione è che serva a trovare una poltrona a qualcuno, più che ad aiutare la Fondazione: dai dati esposti risulterebbe che non c'è disavanzo nel 2011, nonostante i tagli dello Stato».

Il bilancio del 2010, ha sostenuto Baldi, «si è chiuso con un attivo di 2,3 milio-

ni, e quello del 2011 con un disavanzo di 700 mila euro causato dai tagli lineari del governo e comunque ripianato grazie ai risparmi dell'anno precedente, persino sul riscaldamento».

Il fatto è che per gestire i 21 mila metri quadri del Maxxi, che si autofinanzia per il 49 per cento, occorrono non meno di 11 milioni l'anno, e i due milioni di contributo ordinario annuo previsti dallo statuto della Fondazione, i soli che il ministero garantisce, non sono sufficienti. Ne occorrerebbero altri tre, quelli che nei primi due anni di vita del Museo arrivavano da Arcus, la spa del Ministero, considerati dal MiBac come un «qualcosa in più», concessi soltanto per far decollare la struttura, e dal cda come l'indispensabile completamento del contributo ordinario. Ecco spiegata la divergenza di vedute sui conti. «Senza quei contributi non è possibile chiudere il bilancio 2012. Ma non sarebbe possibile per alcun museo di questo tipo», dice Baldi.

Dal Ministero ribadiscono: «Nessuna guerra con il Maxxi, il commissariamento è un atto dovuto». Si fanno i nomi dei papabili: la segretaria generale Antonia Pasqua Recchia, il direttore generale Mario Resca, ma non si escludono manager esterni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

